

TANGENTI FININVEST.

Dopo la richiesta di rinvio a giudizio, il Cavaliere ripete le accuse alla magistratura: è un attacco a fini politici

ROMA. «Vorrei che domani i titoli dei giornali dicessero: il presidente presenta le prove dell'inconsistenza delle accuse». Dove per presidente si deve intendere Silvio Berlusconi e per accuse la richiesta del suo rinvio a giudizio da parte del pm Paolo Ielo. Ma sarà deluso, il Cavaliere, perché della sua conferenza stampa, convocata per dire «che non c'è una sola prova» a suo carico, ciò che con più vigore ha colpito è stato il riferimento all'Italia «che dovrebbe essere uno stato di diritto, mentre oggi purtroppo per certi versi è soltanto uno stato di polizia». Dopo questa sparata arriva però il momento della riflessione. Perché si rende conto, Berlusconi, che sulla strada della contrapposizione frontale con la magistratura non si va molto lontano. Anche perché all'interno del Polo la sua leadership verrebbe ulteriormente indebolita. Vero è che gli alleati gli hanno mostrato solidarietà in questo fragente, tuttavia l'ipotesi che sia lui ancora una volta il candidato per palazzo Chigi potrebbe diventare sempre più labile. Così parlando in privato con alcuni giornalisti ha avanzato l'ipotesi di una sorta di patto da stringere con il Pds, per tenere fuori dalla politica i giudici. «Il patto sarebbe un passo avanti verso una maggiore civiltà politica». Una marcia indietro che fa a pugni con l'attacco contro il pool milanese, ma che forse gli è stato suggerito da chi lo spinge verso più miti propositi.

C'è odio verso una parte

Questo è il volto politico del Cavaliere. Quando si è svegliato ieri mattina e ha letto i giornali era di tutt'altro umore. Ha riunito i suoi, Letta e Previti, poi gli avvocati della Fininvest tra cui Virga. Ha chiamato gli altri leader del Polo per chiedere solidarietà (prontamente arrivata con un'interrogazione parlamentare). A quel punto si è chiesto quale strada fosse la migliore per far sapere «al paese la verità». Una cassetta videoregistrata? Ma solo le sue tv l'avrebbero mandata in onda, tagliando fuori il pubblico Rai. Allora ha deciso per una con-

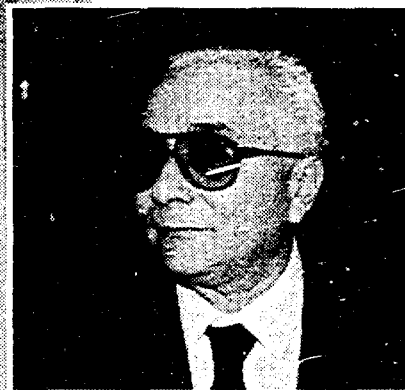
«La responsabilità sul decreto Biondi è collettiva: di tutti i ministri del mio governo, e perciò anche di Dini, e di Scalfaro che lo controfirmò»

ferenza stampa. Ed è in questa sede che ha sferrato il suo attacco al pool di Mani pulite e in particolare al pm Gherardo Colombo. «Quando si arriva a questi livelli c'è la manifesta volontà di fare del male, c'è un disegno politico, c'è odio verso una certa parte». Un disegno politico che è anche una vendetta, perché secondo Berlusconi il provvedimento «è una reazione agli esposti presentati al ministro di Grazia e giustizia per violazione del segreto



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa. A destra, il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso

Scipioni e Lanni/Ap



Mancuso

Forza Italia fa slittare la sfiducia

ROMA. Lunedì la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama tornerà a occuparsi del ministro della Giustizia Filippo Mancuso per fissare la data in cui il Senato dovrà discutere la mozione di sfiducia individuale, presentata dai progressisti contro il Guardasigilli. In realtà, il Senato avrebbe potuto decidere già ieri sera la data della discussione. Infatti, il capogruppo Verde, Edo Ronchi, ha chiesto in aula che la mozione venisse discussa mercoledì prossimo, nella seduta del mattino. Ma si è opposta Forza Italia, attraverso l'avvocato milanese Domenico Contestabili.

I berlusconiani hanno chiesto, infatti, la verifica del numero legale, provocando così il rinvio della seduta. Anche se l'iniziativa di Edo Ronchi non è andata a buon fine, ha reso evidente un elemento di fatto: a opporsi alla discussione della mozione di sfiducia individuale sono settori del Polo del centrodestra. Evidentemente nel timore che un ministro così, una volta sfiduciato, debba obbligatoriamente lasciare il governo. Non a caso, ancora ieri, i leader del centrodestra si sono mossi come un solo invocando l'intervento di Mancuso contro i procuratori di Milano che hanno «osato» chiedere il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. Come se il Polo considerasse il ministro della Giustizia una sorta di testa di ponte nell'azione di demolizione delle Procure scomode.

Nella risoluzione della maggioranza, accolta dal governo e approvata mercoledì dal Senato, si confermava il giudizio «fortemente critico» nei confronti del ministro e si considerava «indispensabile procedere alla discussione delle mozioni di sfiducia individuale presentate al Senato».

Berlusconi, fuoco contro il pool

«Mi perseguitano, siamo in uno Stato di polizia»

istruttoria e per abuso di potere da parte del pool di Milano, relativo alla vicenda Ielo-Craxi («credo che la gente abbia capito che non c'è nessun collegamento tra Craxi e Forza Italia»). Ed è a questo disegno politico che il Cavaliere reagisce rispondendo alle accuse, sottolineando che solo da quando è «sceso in campo» le inchieste sulle sue società sono iniziate in maniera ossessiva, frugando anche nel passato, con riferimenti a fatti «che

Questa è una persecuzione politica da Stato di polizia. Silvio Berlusconi convoca una conferenza stampa per difendersi dalle accuse del giudice Colombo e contrattacca. Poi, però, propone un patto al Pds: fuori i giudici dalla politica, «per una maggiore civiltà». Biondi: «Si vedrà», se esistono i presupposti per una denuncia contro il pm per attentato ai poteri costituzionali di Scalfaro. Il Cavaliere è sicuro: non si ritirerà dalla politica. «C'è solo odio».

ROSANNA LAMPUGNANI

che non figuravano in contabilità (delle coop, ndr), ma solo dopo sette-otto mesi la Gdf riuscì ad ottenere il sequestro da parte del pubblico ministero Colombo. Insomma un'intenzione precisa di rovinare Berlusconi, di colpirlo politicamente, partendo dall'accusa che «io comunque dovevo sapere», proprio come si faceva nei «processi staliniani». Quando gli è stato fatto osservare che Nordio ha basato le accuse a D'Alema su questo stesso presupposto, Berlusconi ha risposto che i fatti sono profondamente diversi, perché nel caso del Pds si tratta di «fiumi di denaro» che sono affluiti al partito, nel suo caso di pochi modesti versamenti.

Non mi ritiro, resisto

Berlusconi durante tutta la conferenza stampa riesce a mantenere la calma, sotto gli occhi attenti di

alcuni dei suoi collaboratori: Urbani, La Loggia, Pisanu, Di Muccio e dell'ex ministro Biondi. E infatti dice di non preoccuparsi affatto delle richieste del pm Colombo, «perché è come se fossero fatti dal mio competitor, da quello che si trova esattamente dall'altra parte della barricata nella dialettica politica». Insomma è sicuro, fino al punto di affermare che, non avendo nulla da rimproverarsi, non si tirerà indietro dall'agone politico. «Se avessi qualcosa da rimproverarmi non ci metterei un minuto a ritirarmi. Ma sin quando ci sono accuse lontanissime dalla verità credo che sia mio dovere resistere e, anzi, prendere da queste accuse spunto e forza per continuare a propormi come protagonista del cambiamento».

Berlusconi - che più tardi tornerà sulla vicenda di Affittopoli, giurando di non essere stato lui a spe-

cularci, «perché Feltri è un uomo indipendente» e anche perché lui non ha mai tirato calci negli stinchi, «tutt'al più li ho presi», commenterà la vicenda delle intercettazioni telefoniche, rivelando che la moglie Veronica non gli telefona più. Berlusconi alla fine della conferenza stampa affronta la parte più delicata degli atti di Colombo, quella relativa al decreto Biondi sulla custodia cautelare, varato dal suo governo. Una scelta che il Ca-

Colombo le critiche non sono solo del Polo. Per esempio ieri Giuseppe Ayala diceva che lo sbaglio del pm è assolutamente palese. Per questo la querela di Biondi contro Colombo e contro tutti coloro che con lui hanno steso la richiesta di rinvio a giudizio - oltre che contro i giornali che l'hanno riportata in un certo modo - troverà sostegno. Ma, si osservava ieri sera nella sede di Forza Italia di via dell'Umiltà, il riferimento al decreto Biondi potrebbe configurare un grave reato a carico

«Propongo un patto alla Quercia per tenere fuori i giudici dalla politica, sarebbe un passo avanti verso una maggiore civiltà politica»

valiere difende ancora integralmente - anche se poi diventò un disegno di legge - e che, ricorda, fu adottato da tutto il consiglio dei ministri e fu controfirmato dal capo dello Stato. Dunque, se è così, anche Scalfaro e anche l'attuale capo del governo, all'epoca ministro del Tesoro, «hanno le stesse responsabilità».

Attentato al presidente

Su questo passaggio degli atti di

del Pm: vale a dire l'attentato al potere costituzionale del presidente Scalfaro. Biondi su questo punto ha scelto di mantenere un generico «si vedrà», ma non è difficile ipotizzare che l'ala dura del Polo si aggrapperà a questo per scatenare un affondo contro il pool milanese, contando anche, probabilmente, su un presunto sostegno del capo dello Stato. Vero è che Berlusconi ha lanciato il patto al centrosinistra, tuttavia per lui resta sempre l'imperativo: «Reagire, reagire».

No comment del pool. Violante: è Stato di polizia far pedinare l'opposizione, non scoprire reati

Il Pds: «Assurdità, siamo in democrazia»

E il Polo al governo: blocca Colombo

Nessun commento dalla Procura milanese. Violante: «Lo Stato di polizia è quello in cui i servizi pedinano l'opposizione non quello in cui scoprono le malefatte». Ma il Polo fa quadrato attorno al Cavaliere. Presentata ieri pomeriggio una interrogazione a Dini e Mancuso contro Gherardo Colombo. La firmano tutti, Dotti, Fini, Casini, Buttiglione, Costa. E per il Cavaliere arriva anche la solidarietà dei leader del Ccd.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nessun commento dalla procura milanese alle dichiarazioni del Cavaliere sullo «stato di polizia». Il primo a rispondere alle affermazioni di Silvio Berlusconi è stato Luciano Violante, vicepresidente della Camera. «Lo stato di polizia - ha detto - è quello in cui i servizi pedinano gli esponenti del-

l'opposizione, non quello in cui scoprono le malefatte».

Riferendosi sempre alle affermazioni di Berlusconi, Violante ha aggiunto: «Queste accuse ritornano nella storia repubblicana ogni qualvolta la magistratura a torto o a ragione tocca il potere, ma la Repubblica resiste». Secondo Violante «il pubblico ministero chiedendo

Interrogazione a Dini

Non sono evidentemente di questo parere gli esponenti del Polo che ieri senza esitazione si sono uniti attorno al capo. Silvio Berlusconi va difeso dagli attacchi della magistratura con ogni mezzo. Così ieri quasi in contemporanea alla conferenza stampa in cui il Cavaliere parlava di «stato di polizia» i leader del Polo e i deputati del gruppo parlamentare di Forza Italia avevano presentato una interrogazione parlamentare al Presidente del consiglio e al ministro di Grazia e giustizia sulle «gravi affermazioni

contenute nella requisitoria del pm Gherardo Colombo nei confronti dell'attività dell'on. Silvio Berlusconi come Presidente del consiglio». L'interrogazione, un vero e proprio atto di guerra nei confronti della magistratura, ha riunito tutti, falchi e colombe, ciccioli dubbiosi e ex-fascisti finora strenui difensori dell'operato dei giudici. Infatti è stata firmata da Dotti, Fini, Buttiglione, Casini, Costa e tutti i deputati del gruppo «azzurro» alla camera.

Solidarietà dal Ccd

Gli uomini del Polo affermano che la requisitoria presentata dal pubblico ministero Gherardo Colombo nei confronti di Silvio Berlusconi «contiene gravi affermazioni sotto il profilo istituzionale in quanto



Francesco Saverio Borrelli

Luca Bruno/Ap

configurano un preciso e gratuito atto di accusa nei confronti di un provvedimento legislativo collegiale assunto all'unanimità dal consiglio dei ministri e controfirmato dal presidente della Repubblica». Il Pm «senza nessuna esigenza processuale ha palesemente travalicato i propri compiti in quanto gli atti legislativi del governo rientrano nella

responsabilità istituzionale dell'esecutivo e sono sottoposti al vaglio del Parlamento, cui il governo è chiamato a rispondere dei propri comportamenti». Secondo i fedeli di Berlusconi «la separazione dei poteri è un principio fondamentale del nostro ordinamento e deve valere sia a tutela dell'indipendenza della magistratura, sia a salvaguar-